

# La Civetta



Bimestrale Glocal del Circolo degli Inquieti Anno XV - N. 6 - Dicembre 2010 - Gennaio 2011

DELLA LIGURIA D'OCCIDENTE

Direttore Editoriale e Presidente del Circolo degli Inquieti: Elio Ferraris. Direttore Responsabile: Giovanni Timossi. Editore: Circolo degli Inquieti, Via Amendola 13, 17100 Savona. C.F. 92057080092 - Aut. Trib. di Savona n. 461/96. Štampa Cooptipograf C.so Viglienzoni 78, r Savona. Poste Italiane S.p.a. Spedizione in A.P. 70% DIREZIONE COMMERCIALE SAVONA

# Unità d'Italia. Alle origini del trasformismo

Nel 1876 divenne presidente del consiglio Agostino Depretis, leader della "sinistra", che tenne il potere per 11 anni dando vita a maggioranze spurie, create grazie ad accordi personali e concessioni di favori. Questa pratica, passata alla storia col nome poco glorioso di trasformismo e destinata a sopravvivere al suo inventore, era forse l'ovvio risultato di un'unificazione nazionale figlia dell'ambiguità e del compromesso.

#### Giovanni Assereto

#### L'Unità d'Italia, uno strano ircocervo

Nel febbraio del 1861 si riunì a Torino il primo parlamento italiano, il cui atto iniziale fu la proclamazione di Vittorio Emanuele II a re d'Italia. Nasceva così nel panorama europeo una nuova realtà politica, che assorbiva i territori di sette Stati preesistenti e la stragrande maggioranza dei popoli della Penisola. Vedeva la luce al termine di un percorso stessi uomini di governo non esitarono ad accettare nel 1866 un'alleanza nient'affatto lineare, anzi irto di contraddizioni, ben simboleggiate dalla militare con una potenza tutt'altro che democratica – la Prussia di stessa figura del suo sovrano, che pur essendo – ovviamente – il primo
Bismarck – per attaccare l'Austria e strapparle il Veneto, mentre sempre s'intitolava «secondo», sottolineando, assai più che la rottura col passato grazie alle vittorie prussiane contro la Francia sarebbero riusciti, nel delle piccole patrie regionali, la continuità con la propria vecchia e autoritaria dinastia, la cui storia per buona misura era solo parzialmente scriveva maluccio. Il suo primo ministro Cavour, gran tessitore d'Italia ebbe una classe politica nella quale distinguere destra e sinistra, italiana: lui stesso parlava francese o piemontese, e la lingua di Dante la diplomatico, conosceva bene Londra e Parigi ma non sapeva nulla del nostro Mezzogiorno e pensava tutt'al più a un regno dell'Alta Italia: l'Unità quasi gli era scoppiata tra le mani, e solo la morte prematura, politica, d'altro lato esisteva un gioco delle parti in base al quale destra e sopraggiunta il 6 giugno 1861, lo aveva esonerato dal fare i conti con quello strano ircocervo esteso dall'Alpi al Lilibeo.

#### Italia, figlia di due impotenze e di tante contraddizioni

Sul finire del secolo XIX uno scrittore assai provocatorio, Alfredo Oriani, avrebbe sottolineato che l'Italia unita non era figlia né di una grande rivoluzione come quella francese, né di una forte monarchia come quella prussiana, bensì della somma di due impotenze: quella dei rivoluzionari garibaldino Francesco Crispi. E che il fascismo lo avrebbe inventato un e dei mazziniani, i quali per realizzare i propri progetti avevano avuto bisogno della monarchia piemontese, e quella della monarchia stessa, che aveva trescato con i rivoluzionari e mandato i garibaldini all'assalto del regno borbonico. Risultato: un pasticcio, un'unificazione debole e

Ma l'elenco delle contraddizioni non finiva certo qui. Gli uomini del Risorgimento (con la vistosa eccezione di Garibaldi, capace di definire il pontefice «un metro cubo di letame») erano per lo più cattolici, ma avevano dovuto combattere il papa e strappargli i suoi domini temporali, o limitare le prerogative della Chiesa. Avevano creduto nella libertà dallo straniero e nell'autodeterminazione dei popoli, ma in buona sostanza avevano finito per imporre agli italiani un'annessione al Regno di Sardegna malamente legittimata da plebisciti fasulli. Molti di loro sognavano uno Stato leggero, rispettoso delle autonomie e delle peculiarità locali, capace di promuovere un pacifico sviluppo sociale, ma si erano ritrovati ad applicare un accentramento rigido e a dover reprimere rivolte popolari che, con il brigantaggio meridionale, avevano assunto i drammatici connotati di una guerra civile

# Destra e Sinistra? Unica elite divisa dai tempi

Inoltre, finita la fase eroica dell'unificazione, era subito arrivato il momento di pagare i conti: il nuovo regno si

necessità di spendere molto per unificare davvero il paese mediante le ininterrottamente dal 1876 alla morte, avvenuta nel 1887. Era arrivato al strade, le ferrovie, l'esercito, la pubblica amministrazione, quindi governo - s'è detto - da capo dell'opposizione, ma via via nelle sue costretto ad accrescere enormemente la pressione fiscale. Tutto ciò compagini ministeriali entrarono personaggi di area conservatrice o senza poter fare conto su un largo consenso popolare, visto che in moderata, e alle elezioni politiche ci fu sempre più spazio per genere le masse – specie nelle campagne – erano rimaste estranee alle patteggiamenti con candidati, o con gruppi locali, che pur avendo elettori solo l'1,92% della popolazione italiana.

più ristretta classe politica. Un pugno di uomini che per lo più avevano l'allargamento dell'elettorato, lo sviluppo dell'industria e delle partecipato con coraggio alle cospirazioni o ai moti risorgimentali, che infrastrutture. Ma gli dobbiamo anche l'infelice alleanza – la «Triplice» – possedevano qualità morali in seguito divenute molto rare tra i nostri governanti, ma che appartenevano in maniera abbastanza omogenea Africa Orientale, la crescita degli armamenti. Specie dal 1882 a 1887 le alle fasce alte o medie della società, con una limitata consapevolezza dei sue alchimie elettorali e parlamentari avrebbero portato alla problemi sociali. Anche chi aveva aderito alle idee genuinamente decomposizione degli schieramenti politici e al prevalere di clientele democratiche di Mazzini – quelle idee confluite nella Costituzione della Repubblica Romana del 1849, straordinaria anticipazione della nostra borghesia - ha scritto il suo biografo Raffaele Romanelli - la cui carta costituzionale del 1948 – aveva in genere accettato la soluzione principale caratteristica fu di basarsi su una convergenza di gruppi, monarchica dell'unificazione, con i suoi corollari autoritari e antipopolari. A ben vedere, ciò che nei primi anni dell'Unità marcava la differenza tra destra e sinistra non era un diverso atteggiamento verso i diritti e gli interessi delle masse, ma semmai una maggiore tensione della seconda giungere alla liberazione (o alla conquista) del Veneto, del Lazio e soprattutto di Roma, che la retorica mazziniana aveva caricato di un

fortissimo valore simbolico. Destra storica e rivoluzionari uniti contro Papato, Austria e Francia La storia dei primi governi italiani, dal 1861 al 1870, fu da un lato quella del difficile cammino verso l'unificazione sostanziale («fare gli italiani», secondo la celebre formula di Massimo d'Azeglio), ma d'altro lato tensioni che avevano animato gli spiriti più nobili del nostro

storica, cioè i moderati che sarebbero rimasti al potere sino al 1876, non esitarono a servirsi degli elementi più radicali, eredi dei vecchi gruppi rivoluzionari. Così i gabinetti presieduti da Urbano Rattazzi nel 1862 e nel 1867 favorirono di nascosto le iniziative di Garibaldi tese a togliere Roma al Papato, salvo poi sconfessarlo (e farlo prendere a fucilate dal Regio 1870, a mandare i bersaglieri alla breccia di Porta Pia.

Omogenità sociale e gioco delle parti Insomma, per un buon numero di anni della sua nuova vita il Regno rivoluzione e conservazione, liberalismo e autoritarismo, non era sempre facile: da un lato c'era omogeneità sociale fra i protagonisti della vita sinistra perseguivano in forme diverse i medesimi obiettivi, senza contare che non si poteva certo parlare di partiti nel senso moderno del termine. D'altronde questa ambiguità era destinata a produrre frutti di lungo periodo: basti riflettere sul fatto che, negli anni novanta dell'Ottocento, il più autoritario dei presidenti del consiglio, repressore feroce dell'opposizione popolare, sarebbe stato l'ex mazziniano e

# 1876, esercizio statale delle ferrovie: Destra e Sinistra a parti

tal Benito Mussolini, socialista dei più scalmanati.

Quando il 18 marzo 1876 l'ultimo governo della destra storica, presieduto da Marco Minghetti, cadde in una votazione in cui esso sosteneva l'esercizio statale delle ferrovie - una tesi

tipicamente "di sinistra", si badi bene - e i suoi avversari l'esercizio privato - cioè una posizione altrettanto tipicamente "di destra" - si parlò di «rivoluzione parlamentare», espressione che sarebbe poi stata ribadita dalla storiografia, a significare che il vecchio schieramento moderato, il quale aveva retto l'Italia dall'unificazione ad allora, era tramontato per sempre, e che gli uomini della sinistra, eredi del cosiddetto Partito d'Azione mazziniano-garibaldino, non avrebbero più mollato la presa. Ma di rivoluzionario, in quell'episodio, non c'era poi molto. Agostino Depretis, leader riconosciuto della sinistra che ebbe l'incarico di formare il nuovo ministero dopo la caduta di Minghetti, era già stato più volte ministro negli anni precedenti.

Agostino Depretis, "il mago di Stradella" e il partito unico della borghesia

Soprannominato «il mago di Stradella» per la ritrovava con un debito pubblico pauroso e nel contempo con la sua formidabile abilità di manovratore politico, Depretis rimase al potere lotte risorgimentali, e che il "paese legale" era molto ristretto, essendo gli posizioni apparentemente lontane dalle sue accettavano di sostenerlo. A Depretis siamo debitori di alcune importanti conquiste realizzate A questa ristretta fascia di votanti corrispondeva, com'è ovvio, un'ancor dall'Italia liberale, come l'istruzione elementare obbligatoria e gratuita, interessi e singole personalità privi di connotazioni ideologiche, di volta in volta legati da singoli provvedimenti, concessioni, favori»

Trasformismo: fu vera infamia?

I contemporanei bollarono tali pratiche con una parola fortemente verso il compimento dell'Unità, vale a dire una più forte volontà di spregiativa – trasformismo – che si sarebbe peraltro applicata anche alle tattiche dei principali successori di Depretis, cioè Crispi e Giolitti, e sarebbe poi sempre rimasta, magari a sproposito, nel linguaggio politico italiano. Ma per quanti rimproveri si possano muovere all'inventore di quel sistema, bisogna riconoscere che probabilmente era la forza delle cose a richiederne l'uso, e che non esistevano molti strumenti migliori per riguardò le manovre contorte e i doppi giochi per ottenere il compimento Risorgimento: un paese nel quale le aspirazioni nazionali si erano troppo dell'unità territoriale. Uno scopo per il quale gli uomini della destra presto disgiunte dai progetti democratici e dagli ideali di libertà

Verso il 15° Compleanno del Circolo, verso la IV edizione della Festa dell'Inquietudine...

Sabato 22 gennaio ore 15,45 - 18,30 in collaborazione con Filmstudio, Piazza Diaz, Savona Incontro sul tema

## 1861-2011:

## Trasformismo, trasformisti e voltagabbana nella storia dell'Italia unita

Ospiti del Circolo Giovanni Assereto Ordinario di Storia Moderna all'Università di Genova Giornalista, scrittore

Aldo Alessandro Mola Storico

Nico Perrone Docente di Storia contemporanea all'Università di Bari

Presiede Maurizio Cabona

Giornalista, critico cinematografico e letterario de II Giornale Presenta

> Elio Ferraris Presidente del Circolo degli Inquieti

Giovanni Assereto (Savona, 1946) è ordinario di Storia moderna presso l'Università di Genovà e direttore della Scuola di dottorato Società, culture, territorio. Tra le sue pubblicazioni: La Repubblica Ligure (Torino,1975); Sulla povertà. Idee, leggi, progetti nell'Europa moderna (Genova, 1983); Dall'antico regime all'Unità, in La Liguria (Torino,1994); Le metamorfosi della Repubblica (Savona, 1999); La città fedelissima, (Savona, 2007). Ha curato l'edizione italiana della *Statistique di G. Chabrol de Volvic* (Savona, 1994), una *Storia della* Facoltà di Lettere genovese (Genova, 2003) e la Storia della Liguria (Laterza

2007). Maurizio Cabona (Genova, 1951) lavora al Giornale dal 1986. Critico cinematografico dal 1996, ha collaborato al Dizionario dei film (Enciclopedia italiana, 2004) e curato Il caso Autant-Lara (Asefi, 2001). Ha curato il catalogo Invictis victi victuri (Il Castoro, 2008) dell'omonima rassegna cinematografica svoltasi a Roma e Milano. E' stato giurato al Festival di Cannes del 2006 e al Monte-Carlo Film Festival del 2010. Inviato in Giordania, Siria e Iraq nel 1991, è stato lungamente in Serbia e ha curato "Ditelo a Sparta". Serbia ed Europa. Contro l'aggressione della Nato, (Graphos, 1999). Ha realizzato, con Horia Sima, "Intervista sulla Guardia di ferro" (Thule, 1978) e, con Stenio Solinas,

C'eravamo tanto a(r)mati" (Settecolori, 1984 e 1998). Giurista per formazione

universitaria, è autore della voce "Globalizzazione" del Digesto multimediale (Utet, 2002). Massimo Fini, di padre toscano e madre russa, è nato a Como il 19 novembre 1943. Attualmente lavora per II Fatto Quotidiano, II Gazzettino e dirige il mensile La Voce del Ribelle con la collaborazione di Valerio Lo Monaco. Ha partecipato, con Daniele Vimercati, alla rifondazione del Borghese, storico settimanale fondato da Leo

Longanesi. Nel suo deambulare alla ricerca di spazi liberi ha collaborato con quasi cento testate. Tra le sue pubblicazioni: 'La Ragione aveva Torto?' (Camunia 1985, ripubblicato da Marsilio in edizione tascabile nel 2004); 'Elogio della guerra' (Mondadori 1989 e Marsilio 1999); 'Il

Conformista' (Mondadori 1990); 'Nerone, 2000 anni di calunnie' (Mondadori 1993); 'Catilina, ritratto di un uomo in rivolta' (Mondadori 1996); 'Il denaro, "sterco del demonio" (Marsilio 1998); "Dizionario erotico, manuale contro la donna a favore della femmina", (Marsilio 2000); "Nietzsche, L'apolide dell' esistenza" (Marsilio 2002), "Il vizio oscuro dell' Occidente" (Marsilio 2003) ; "Sudditi" (Marsilio 2004); "Il Ribelle dalla A alla Z" (Marsilio 2006); "Ragazzo. Storia di una vecchiaia" (Marsilio 2007); "Il dio Thot" (Marsilio 2009); "Senz'anima" (Chiarelettere 2010). ' stato anche attore e autore dell' opera teatrale Cyrano, se vi pare per la regia di Eduardo Fiorillo.

Aldo Alessandro Mola (Cuneo, 1943), già docente a contratto all'Università Statale di Milano, direttore del Centro europeo "Giovanni Giolitti" per lo studio dello Stato (Dronero) e condirettore editoriale di II Parlamento italiano: 1861-1991 (voll. 24), autore di saggi sul Partito d'Azione (1967, 1969, pref. di Ferruccio Parri), ha pubblicato, fra altro, *Storia della* massoneria italiana dalle origini ai nostri giorni (1977, 1992 e ss.), *Storia della* monarchia in Italia (2002), Giolitti: lo statista della Nuova Italia (2003-2008),

Declino e crollo della monarchia in Italia (2006), Licio Gelli e la P2 tra cronaca e storia (2008) e profili biografici di Mazzini, Garibaldi, Pellico e Carducci. Con Aldo G, Ricci ha curato Giovanni Giolitti al Governo, in Parlamento, nel Carteggio: tre volumi in cinque tomi (2007-2010) er il Ministero della Difesa ha coordinato conve Stato Maggiore dell'Esercito ha scritto recentemente la prefazione ai volumi di Leandro Mais e

Bruno Zappone, Roma o morte!, 1859. L'armata Sarda a San Martino (2009) e Maria Grazia Greco, Il brigantaggio. Sta concludendo Un Paese speciale, profilo dell'unificazione italiana (Torino, ed. Capricorno). Dal 1980 è Medaglia d'Oro per la Cultura. Presiede il comitato scientifico del mensile "Storia in rete", giunto al n.60.

Nico Perrone è nato a Bari, tanti anni fa. A Roma, ha lavorato nello staff di Enrico Mattei. seguito ha scoperto, in archivi americani e inglesi, i documenti segreti

che spiegano la morte del presidente dell'ENI: li ha pubblicati in libri che per qualche anno gli hanno complicato la vita. È docente di storia all'Università di Bari e per molti anni ha tenuto lezioni anche in università straniere (Danimarca, Svizzera, Albania). Ha pubblicato più di venti libri (da Sellerio, il Mulino, Leonardo Mondadori, Dedalo, Manifestolibri, Stampa Alternativa e presso editori danesi): i più recenti sono "L'inventore del trasformismo. Liborio Romano, strumento di

Cavour per la conquista di Napoli" (Rubbettino) e "Obama: il peso delle promesse" (Settecolori due edizioni). Per le trasmissioni radiofoniche della Rai, ha curato venti puntate di "Alle 8 della sera" (Radio 2), una settimana di "Prima pagina" e varie puntate di "Spazio 3" (Radio 3). È stato inoltre protagonista di trasmissioni della televisione francese Arte



Cosa ci riserverà l'anno che verrà? Difficile saperlo nell'"era esponenziale" in cui stiamo vivendo. Di certo, a modo nostro, celebreremo tre eventi: 150° dell'Unità d'Italia - 15° del Circolo degli Inquieti – IV Ed. Festa dell'Inquietudine. Cercando di "prevenire" il futuro'

condizionare. Non abbiamo costituito un 29 maggio e che avrà, quest'anno, come filo Il 2011 sarà caratterizzato da chissà quali celebrato l'Inquietudine guardando verso il donde, per essere inquieti, visto che viviamo smaltire la sbornia del 1999 (millenarismo profetico), che già se ne sta preparando profetico), che già se ne sta preparando profetico per il 21 di specifica del preparando profetico per essere inquieti, visto che viviamo spettiamo Godot. Siamo viaggiatori culturali più quello di una volta".

o Hayez. II Bacio.

un'altra per il 21 dicembre 2012 (fine del per destinazioni insolite; ci piace increspare Ma il 2011 non sarà caratterizzato solo da mondo). Forse Millenaristi e Maya le acque e, se del caso, rovesciare il eventi imprevedibili, negativi o positivi che intendevano ben altre cose – il sorgere di una nuova epoca, una rivelazione, una polingenesi - ma tra meteoriti, tsumani e vulcani; alluvioni. cambiamenti elimetici e imprevedi elimetici e intendevano dell'Unità d'Italia. Daremo vulcani; alluvioni. cambiamenti elimetici e

palingenesi - ma tra meteoriti, tsumani e vulcani; alluvioni, cambiamenti climatici e disastri ecologici; terrorismi, bombe atomiche e dissesti economici; virus informatici, nuovi batteri e moderni Stranamore, questo periodo appare, di fatto, come uno stillicidio di apocalissi e di catastrofi non finali ma, di certo, ansiogene.

anche noi un contributo. Lo faremo anche noi un contributo. Lo faremo con alcune iniziativa: il affrontando un tema che, come pochi altri, a caratterizza e collega passato, presente e lo faremo con alcune iniziative: il nuovo Logo futuro (almeno) prossimo del nostro paese: il del Circolo, a cui generosamente sta trasformismo. Un modo eccentrico per lavorando il nostro Socio Onorario, guardare dentro alla storia e all'attualità esmiologo e patafisico (scienziato delle italiana ma, proprio per questo, utile a capire soluzioni immadinarie). Ugo Nespolo; un meglio – magari sorridendo anche un po' dei catastron non linam ma, di certo, ansiogene. Soluzioni immaginarie), Ugo Nespolo; un meglio – magari sorridendo anche un po dei Sarà un caso che il Circolo degli Inquieti dibattito sugli ultimi il Sanni di cultura e nostri difetti - chi è l'Italia, da dove viene e nostri difetti - chi è l'Italia, da dove viene e processore delle consumatori.

nasca nel 1996 e celebri i suoi 15 anni di vita nel 2011, e cioè alla soglia di queste profezie? Sinceramente non lo sappiamo risentito del clima culturale e ad esso abbiamo dato voce. Senza, però, farci

Libertà risali a ieri mi ricordo a malapena eri tutti i miei pensieri il mio pranzo e la mia cena" Claudio Baglioni, Mia libertà, 1971

# Per salire piu' in basso

Col trasformismo, il vizio non paga alla virtù nemmeno il prezzo dell'ipocrisia

# Maurizio Cabona

Il ritorno ai condottieri piacerebbe a Pareto, perché sfronda l'ipocrisia almeno dalla politica. Fin dall'inizio, senza illusioni, si segue un capo non per condividerne la lotta, ma il successo. La sconfitta è esclusa. Al primo rovescio, si cambia fronte e ci si comporta esattamente come prima, ma dicendo l'opposto di prima. Lo scontro è solo sul bottino. Anche i vincenti. se insoddisfatti, passano da uno schieramento all'altro. La "vittoria mutilata" è una ferita anche per i singoli.

Il trasformismo di oggi è solo più sfrontato che quello di ieri. Ormai c'è qualcosa di non sfrontato, specie se è ignobile? Il risparmio avviene anche sul prezzo che tradizionalmente il vizio pagava alla

virtù: l'ipocrisia. Per quasi un secolo c'è chi ha sperato di agire per un'idea, non per

interessante delle comunità, quella dei consumatori. I popoli non hanno smesso di esistere, hanno solo smesso di manifestarsi. Che un popolo ci sia ancora si avverte in caso di guerra. Oggi c'è una pace troppo lunga e i suoi disagi non solo economici (mercati saturi) affiorano. Insomma, ci si annoia eppure

si ha paura. Inoltre c'è, nella democrazia televisiva, l'impossibilità di essere neutrale. In pubblico è vietato astenersi dal consenso a

questo o a quello. Schierarsi o tacere. "Libertà di parola senza libertà di parlare alla radio non è nulla" diceva Ezra Pound quando si voleva processarlo per aver fatto uso di quella libertà. Non lo si processò, infatti: lo si chiuse in

manicomio. Dopo, rapidamente, una certa libertà rifiorì sulle ceneri d'Europa, ma non perché i vincitori fossero migliori dei vinti Solo perché i vincitori si contendevano il potere. Anche quando sono fredde le guerre giovano alle idee, basta non prendere sul serio le ideologia di guerra. Ricordate la locuzione "mondo

libero"? La libertà era la vetrina dell'oro in lotta contro il sangue. L'oro ha vinto su ambo i fronti fra 1945 e 1989. Dunque anche in Europa la libertà somiglia a quella dell'America Latina, con pochi, sempre meno, liberi d'esser ricchi e gli altri liberi solo di non esserlo



# Scendere a compromessi?

Venire a patti con un potere tirannico significa tradire i propri ideali? Alcuni esempi biblici ci dimostrano che la riposta non è né facile né univoca, e che la coerenza priva di dubbi può essere talvolta pericolosa

#### Anna Segre

opportunistici e disinvolti adattamenti alle convenienze non è mai disposto a scendere a compromessi. (Zingarelli), possiamo applicarlo ad una serie di personaggi **Ester: la bella donna e l'uomo potente** che si mostrano disposti al compromesso con chi è portatore di Un'altra storia di rapporto con il potere attuale e problematica ci problematici.

come un conflitto tra due opposte anime della cultura ebraica, queste vengono



compromessi con il mondo donne. dove esterno, rappresentata da rimangono un anno a Giuseppe (il cui carattere si fare trattamenti di rivelerà nel seguito della bellezza, poi passano vicenda, quando lo vedremo una notte con il re e, far carriera alla corte del quando viene il suo faraone, un monarca assoluto turno, Ester, che si era venerato come un dio dai suoi già ingraziata il capo sudditi), e quella più degli eunuchi, viene intransigente, rappresentata preferita dal re a tutte

Giuseppe venduto dai fratelli, F. Overbeck, Berlino, Staatliche Museen dai fratelli, ostili a Giuseppe le altre. Anche per salvare il suo popolo la regina fa leva sulla non tanto per invidia quanto per coerenza e fedeltà verso i propria bellezza; inoltre e tiene un comportamento propri ideali. Sappiamo che Giuseppe, venduto dai fratelli volutamente ambiguo con Amman (invitandolo per due sere di come schiavo, dopo varie vicissitudini, arriverà a diventare seguito a banchettare con lei e con il re), allo scopo di suscitare addirittura vice-faraone e salverà tutti dalla carestia. Allora la gelosia del marito e quindi la sua ostilità verso il primo aveva ragione lui? Forse, però la discesa della famiglia in ministro. Alla fine della storia, Mardocheo diventerà a sua volta Egitto porterà nel giro di poche generazioni ad una dura primo ministro, e quindi continuerà anche dopo la cessazione schiavitù. Anche nel seguito della storia non è facile prendere del pericolo la collaborazione con un sovrano così ottuso da posizione: i tentativi di mediazione con il faraone da parte di essersi mostrato disposto ad annientare un intero popolo; il Mosè si rivelano continuamente illusori, e tuttavia vengono commentatore medievale Rashì spiega che in effetti il Sinedrio ostinatamente ritentati.

#### Geremia, il disfattista

arrivare i babilonesi guidati dal re Nabuccodonosor e il profeta invita il popolo non. come tutti si potrebbero aspettare, a resistere strenuamente, ma ad arrendersi! Il suo messaggio, che potrebbe configurarsi come un vero e proprio tradimento anche secondo la mentalità attuale, non viene ascoltato, anzi, Geremia viene imprigionato. Però le cose vanno come lui aveva



reazione babilonese. E' curioso notare che in ricordo del Sarebbe un po' forzato cercare esempi di trasformismo nella "collaborazionista" Ghedalià è stato istituito un digiuno, che gli Bibbia. Però se consideriamo il termine, al di là del suo preciso ebrei osservano tuttora, e che mi sembra possa essere contesto storico, nel senso comune di prassi politica basata su interpretato come un invito a diffidare dell'"integralismo" di chi

valori opposti, magari addirittura con un potere tirannico, per è offerta dal libro di Ester, ambientato a Susa, capitale ottenerne vantaggi. Ci si potrebbe aspettare che la Bibbia dell'impero persiano al tempo di un re chiamato dal testo biblico condanni fermamente tali atteggiamenti e consigli invece la Achashverosh (Assuero). L'ebreo Mardocheo si rifiuta di coerenza e la fermezza costi quel che costi; in realtà alcuni inchinarsi di fronte al potente primo ministro Amman, attirando episodi sembrano presentare la questione in termini più l'ira di quest'ultimo contro l'intero popolo ebraico. Intanto,però,

la cugina di Mardocheo, Ester, è stata scelta come regina, e sarà lei ad intervenire, su richiesta del cugino, per salvare il Stando al testo letterale della Genesi, l'ostilità dei figli di proprio popolo. Le modalità con cui tutta la vicenda si svolge Giacobbe verso il fratello minore Giuseppe sembra da sono un po' inquietanti: il re, che ha ripudiato la moglie attribuire alla preferenza del padre verso di lui; la tradizione precedente, manda incaricati in tutte le province del regno rabbinica, però, ha talvolta interpretato i dissapori tra fratelli perché radunino nella capitale ragazze vergini di bell'aspetto;

quella disposta a scendere a portate nella casa delle



Emanuele Luzzati, Assuero sceglie Este

aveva preso le distanze da Mardocheo perché aveva trascurato la Torà per darsi alla politica; comunque tanto lui Il libro di Geremia ci racconta una storia bizzarra: stanno per quanto Ester sono considerati personaggi positivi, che vengono celebrati ogni anno nella festa di Purim (una specie di Carnevale).

#### Gli zelanti Maccabei

Con molta meno evidenza sono ricordati i duri e puri Maccabei, artefici di una rivolta contro l'ellenizzazione forzata imposta da Antioco IV. In seguito alla vittoria daranno il via alla dinastia degli Asmonei, sovrani tutt'altro che esemplari: la loro coerenza, dunque, non li salverà dalle tentazioni del potere. E' vero che in ricordo della vittoria è stata istituita la festa di Chanukkà, ma è anche vero che il libro dei Maccabei, a differenza di quello di Ester, non è entrato a far parte della Bibbia ebraica, e la festa si concentra non tanto sulla vittoria militare quanto sul miracolo di una piccola ampolla d'olio che fa luce per otto giorni.

previsto e i Babilonesi <sup>Geremia, Michelangelo, Roma, Cappella Sistina</sup> Insomma, la Bibbia non consiglia di scendere sempre a vincono. Inizialmente lasciano agli ebrei una certa autonomia compromessi, ma certo mette in guardia da chi segue i suoi e, anzi, permettono loro persino di avere un governo proprio. principi senza se e senza ma, senza dubbi e senza domande, e Anche in questo caso, però, intervengono i "duri e puri" che ci ricorda che è sempre necessario riflettere su ciò che si sta uccidono il governatore Ghedalià, provocando naturalmente la facendo e sulle conseguenze che ne seguiranno.

# Le basi culturali del trasformismo

Il termine trasformismo porta con sé un giudizio di valore negativo. Ma quali sono le condizioni che lo hanno prodotto e continuano a ri-produrlo? Vi sono molte possibili risposte, ma forse alla base del fenomeno c'è una particolare cultura che comprime l'etica della responsabilità e del bene pubblico: l'"etica" della convenienza.

arrivato, "inciucio". Questo termine e i suoi sinonimi si di governare. negativa.

nasconde i suoi fondamenti culturali, sociali e politici. Se misura": nel nostro paese il fenomeno è, verrebbe da dire, vogliamo interrogarci sui motivi perché esso sia finito per patologico. Perché? diventare uno degli aspetti caratteristici della vita politica Le basi sociali e culturali del trasformismo partiti (e di loro esponenti), quanto della società civile.

#### L'evoluzione storica del trasformismo

corruzione, clientelismo, scandali. Già dal 1880, il termine che da essa proviene ed è selezionata. assunse l'accezione negativa che

si porterà dietro fino ad oggi. Nell'epoca repubblicana il trasformismo diventa una caratteristica strutturale della vita parlamentare giungendo a sfociare nel consociativismo degli anni '80. Le grandi e nette divisioni ideologiche si indeboliscono (la prima grande trasformazione in questo senso la compie il PSI). lasciando il posto alla trasversalità collusiva. Chiusa l'esperienza storica quasi cinquantennale della prima repubblica, il trasformismo non si estingue, ma si radica tanto nella presunta nuova classe

caso esemplare di eterogenesi dei fini.

#### Trasformismo e competizione politica

convergere nella sostanza dei programmi e a differenziarsi su affatto semplice. aspetti più marginali, ad esempio richiami retorici a diversi http://www.lrb.co.uk/v31/n04/perry-anderson/an-entire-order-

Gran Bretagna o tra repubblicani e democratici negli USA è "Trasformismo", ovvero: "gattopardismo", "consociativismo", emblematica. In un certo senso anche nell'Italia del sistema "tendenza a cambiare casacca", "comportamento da proporzionale puro, di fatto vigeva una logica bipolare anche voltagabbana", "opportunismo", "collusione politica" e, ultimo se più estremizzata: fare blocco al centro per impedire al PCI

caratterizzano per un'inequivocabile accezione morale Dunque il trasformismo non è una peculiarità italiana, ma caratterizza in qualche misura anche altri sistemi democratici, Tuttavia, non solo questo vocabolo non ha sempre avuto ne è un aspetto in qualche modo fisiologico. Ma la differenza un'accezione negativa, ma il suo uso in senso morale tra l'Italia e altri paesi sta proprio nell'espressione "in qualche

YOCCA GEPPELLIPLE

VIVE

italiana già all'indomani dell'Unità, dobbiamo prendere le Rispondere a questo interrogativo non è facile. Il fenomeno è distanze dai giudizi di valore e porre attenzione alle condizioni complesso e chiama in causa una pluralità di fattori e processi, che lo hanno favorito come logica di azione politica tanto dei la cui analisi è sempre votata all'incompletezza e alla parzialità. Scontato questo fatto, la mia proposta è di concentrarci sugli aspetti socio-culturali che ritengo essere L'origine del termine è comunemente fatta risalire ad Agostino alla base del fenomeno e che credo caratterizzino la storia del De Pretis, il quale nel 1876 auspicava una «trasformazione» nostro paese fin dalla sua nascita come nazione. Questi della politica che portasse al superamento della aspetti hanno a che fare con la debolezza di un'etica e del contrapposizione tra Destra e Sinistra liberale per affrontare in senso del bene pubblici, al cui posto si sostituisce una comune nuovi e vecchi problemi. Apparentemente un'idea particolare "etica" che chiamo della convenienza, la quale si molto pragmatica, ma che nei fatti si ribaltò quasi subito in una manifesta e si rafforza con il clientelismo. Questi tratti prassi degenerata: mercanteggiamenti, accordi sottobanco, caratterizzano tanto la società civile quanto la classe politica

> L'"etica" della convenienza è una variante del familismo amorale teorizzato da Edward Banfield negli anni '50 (Le basi morali di una società arretrata), la cui regola può essere così espressa: massimizzare i vantaggi individuali o di un ristretto gruppo, dando per scontato che tutti gli altri si comportino allo stesso modo. In un mondo sì fatto non solo è opportuno comportarsi così, ma è anche giusto, da cui la connotazione di "etica". Ciò implica, a livello generale, che l'etica e il bene pubblici siano sacrificati in favore del

politica, quanto nel sistema. Il nuovo e il vecchio si combinano, perseguimento di quei vantaggi particolaristici e che sarebbe si mischiano, diventano irriconoscibili. Il primo si incarica di irrazionale agire diversamente. Più in particolare, gli effetti di riciclare e di rivestire di una nuova identità il secondo, che a questa "etica" sono: una scarsa etica della responsabilità nella sua volta fornisce le risorse politiche e di potere al primo. Il politica, in favore di comportamenti opportunistici; una bassa "nuovo" sistema si trasforma in ciò che avrebbe dovuto intolleranza sociale verso essi; una logica clientelare che superare, come ha acutamente osservato Perry Anderson. Un alimenta il trasformismo (il politico trasformista sa che i suoi elettori non lo abbandonano se cambia casacca e gli elettori non lo abbandonano perché è lui che offre loro i vantaggi).

In una certa misura il trasformismo è un elemento Se osserviamo da questa angolazione tanto la storia quanto caratterizzante della competizione politica nei regimi l'attualità politica non è difficile vedere come il trasformismo democratici, in particolar modo nei sistemi bipolari o abbia un'importante condizione nella cultura della società tendenzialmente tali. Anthony Downs, in Teoria economica italiana e nelle relazioni sociali a cui essa dà forma. E ciò della democrazia, nota come in tali sistemi i partiti competono significa prendere atto che il problema cruciale è costruire per catturare i voti al centro dell'elettorato dove si colloca la un'autentica etica pubblica della responsabilità che rimetta al maggioranza dei votanti. In questo modo i partiti tendono a centro il valore collettivo del bene pubblico. Cosa niente

sistemi di valore. La dialettica tra conservatori e laburisti in converted-into-what-it-was-intended-to-end.

# Liborio Romano: un trasformista in un'epoca di trasformazioni

La complessa figura di Liborio Romano, ministro di polizia borbonico, ministro di Garibaldi e poi deputato a Torino nel nuovo Regno d'Italia, da molti considerato il padre del trasformismo e che, tuttavia, ebbe il merito non solo di traghettare parte dello stato borbonico, ormai in disfacimento, nel nuovo stato unitario, ma anche di salvare Napoli dal divenire un sanguinoso campo di battaglia. Alcuni spunti suscitati dalla lettura del saggio di Nico Perrone "L'inventore del Trasformismo.

Liborio Romano strumento di Cavour per la conquista di Napoli"

# Alessandro Bartoli

# Un principe del Foro innamorato della umani inimmaginabili.

Francesco II, ormai al crepuscolo della monarchia borbonica. Romano era un esponente della borbosia monarchia borbonica della borbosia monarchia borbonica esponente della borbosia monarchia per tenere calma a cotta contrali. esponente della borghesia meridionale di chiede aiuto ad alcuni esponenti della provincia, liberale convinto il quale ebbe a

soffrire, soprattutto da parte della polizia del penultimo la persecuzione l'incarcerazione e l'esilio in Francia. Dopo essere rientrato in patria, chiedendo la grazia al sovrano, riprese l'attività forense e quella politica, facendosi notare dal giovane Franceschiello che, in un ultimo tentativo di salvare il trono da poco occupato, volle nel suo gabinetto anche esponenti del liberalismo meridionale con la convinzione probabilmente corretta - che la monarchia nanoletana si sarebbe potuta salvare modernizzandone le istituzioni, reintroducendo una costituzione e cooptando al suo interno gli esponenti più moderati ed illuminati di una borghesia meridionale composta da personaggi di capacità e dinamismo ben lontani dallo stereotipo culturale e talvolta

#### notabile di provincia. Ministro di polizia con Francesco II

anche storico del sonnolento

Romano, che probabilmente aveva intuito con coraggio la fine di un mondo ma altrettanto consapevolezza che se tutto era perduto per il

trasformata in un campo di battaglia con costi

Don Liborio lo spregiudicato: accordi con edienza a Cavour la camorra e disobb nascita del nostro paese, e la fine del Regno delle Due Sicilie, ebbe un ruolo primario l'avvocato nugliase Liberio Remose (470) l'avvocato pugliese Liborio Romano (1793-1867), prefetto e poi ministro di polizia di piemontese) presentava però diversi conti,

> camorra, arruolandoli perfino nelle fila della guardia nazionale. Dall'altro Romano, disattendendo le aspettative di Cavour, facilita l'ingresso a Napoli di Garibaldi, salendo sul carro (rectius la carrozza) del vincitore. Il primo ministro piemontese non perdonerà mai l'infedeltà (o l'autonomia?) del Romano e lo condannerà anche dopo la sua prematura morte - ad un ruolo del tutto marginale nella storia dell'Italia post unitaria. Romano infatti, pur godendo di una straordinaria popolarità elettorale a Torino resterà sempre un semplice deputato. rammentato nelle cronache parlamentari per qualche discorso ed una sola iniziativa di



incapace di comprendere come una sfida quello di Francesco II essere un disperato canto del cigno, non resta alla finestra ad aperta al più potente uomo politico italiano lo aperta al più potente uomo politico italiano lo aperta al quasi certamente condannata ad una assistere al tramonto di un mondo ma, al avrebbe quasi certamente condannato ad una assistere al tramonto di un mondo ma, al contrario, dirige il ministero affidato con vorticosa attività, modernizzando e riorganizzandone la struttura, con la consapevolezza che se tutto era perduto per il force aver traghettato Napoli sotto le insegne suo re, lo stesso non poteva dirsi per Napoli ed il mezzogiorno d'Italia. Ed ecco l'intuizione, il l'assedio di Gaeta, se immaginato a Napoli, trasformismo si dirà più tardi, di un uomo che con indubbia spregiudicatezza, ma anche con coraggio e singolare autonomia, iniziò a tessere rapporti appora ministro borbonico. coraggio e singolare autonomia, inizio a tessere rapporti, ancora ministro borbonico, dapprima con Cavour a Torino e quindi anche con Garibaldi in Sicilia, divenendo forse il vero artefice della conquista garibaldina di Napoli senza che la grande capitale del Sud, la più popolosa città della penisola, venisse

# Nessuna Università Italiana nelle prime 100 del mondo

LE NOSTRE IDEE

NON MORIRANNO

Secondo le 3 più accreditate valutazioni delle università mondiali - Academic Rankings of World Universities, QS World University Rankings , Times Higher Education World University Rankings - l'Italia rimane l'unico paese del G8 (Stati Uniti, Giappone, Germania, Francia, Regno Unito, Italia, Canada, e dal 1998 la Russia) a non avere nemmeno una università tra le prime cento del mondo. Cresce il divario tra l'Italia e i suoi concorrenti europei

# Claudio G. Casati

L'esperienza internazionale di oltre sette anni ha dimostrato la validità dei sistemi di misura prestazionali delle Università basati su misure qualitative ovvero opinioni informate (es. di accademici, studenti, datori di lavoro) e su misure quantitative (es. letteratura scientifica prodotta e brevetti).

Tecnologie Informatiche & Telecomunicazioni (ICT) hanno permesso di migliorare i sistemi di raccolta dati e i metodi di elaborazione, mentre sistemi di misura mirati permettono di valutare rispettivamente la "Università che insegna". la 'Università che ricerca" e la "Università che trasferisce conoscenza".

Academic Rankings of World Universities (ARWU), QS World University Rankings (QS) e THE World University Rankings (THEworldunirank) sono ricono-sciute come le classifiche più autorevoli per un con-fronto competitivo tra le università del mondo.

# ARWU vs. QS vs. THEworldunirank La classifica ARWU, che valuta fondar

riviste di alto livello, citazioni), ha acquisito una dai datori di lavoro. ottima reputazione internazionale come sistema Una laurea conseguita presso una università d affidabile e trasparente in quanto basato su misure quantitative.

QS World Uiversity Rankings è orientata lavoro", principalmente a valutare la "Università che insegna".

Il sistema di valutazione utilizza 6 indicatori ed è basato su una combinazione di misure quantitative sono stati deprivati dal sapere attraverso una In confronto la Germania, nelle Classifiche per e opinioni informate per rilevare reputazione ed scuola fallimentare a tutti i livelli, e questo fa sì che Settore THEworldunirank 2010, vanta 5 università lavoro, in-ternazionalizzazione. Per migliorare squinternata e alla fine viene surclassato dai suoi l'oggettività, la platea degli intervistati è aumentata e selezionata progressivamente nel corso degli

THEworldunirank ha come obiettivo la valutazione della intera gamma delle attività universitarie, dalla didattica alla ricerca fino al trasferimento della conoscenza. Il sofisticato sistema di valutazione, globale tra università e a livello settoriale di facoltà. Le classifiche vengono utilizzate dagli studenti per scegliere università e corsi di laurea, dagli accademici per decisioni informate sulla loro carriera, dai team di ricerca per identificare nuovi partner per collaborazioni, dai manager delle competi-tività nei confronti dei partner europei. università per confrontare, in modo competitivo, le performance e definire le priorità strategiche.

#### nadeguatezza della Università Italian Le tre più accreditate classifiche, ARWU, QS World

University Rankings e THE World University Rankings, confermano la persistente inadeguatezza del sistema universitario italiano rispetto alle esigenze degli studenti, dell'industria e della società. Nella Classifica Generale, che valuta globalmente

la università per quanto riguarda didattica e/o ricerca e/o trasferimento della conoscenza, non compare nessuna Università Italiana nelle prime 100 del mondo. Nelle prime 200 del mondo sono in classifica:

quattro Università secondo ARWU (Milano, Pisa, Sapienza Roma, Padova), due Università secondo QS-WUR (Bologna e Sapienza Roma), zero Università secondo THEworldunirank.

Mentre si registra un miglioramento generale della

# classifica delle università dell'Europa Classifiche per Settore QS 2010 Continentale, cresce il divario tra l'Italia e i suoi. L'Italia vanta 3 università nelle Top. 50 e in totale 9

concorrenti europei. Nelle Top 100 la Germania università nelle Top 100. vanta 5 università nella classifica ARWU, 5 nella In confronto la Germania, nelle Classifiche per QS e 3 nella THEworlduni¬rank; nelle Top 200 Settore QS 2010, vanta 17 università nelle Top 50 e

14 (THE worldunirank).

Clas	ARWU	QS	THE
Top 100	Nessuna Università Italiana	Nessuna Università Italiana	Nessuna Università Italiana
Top 200	4 Università: Milano, Pisa, Sapienza Roma 101-150° Padova 151- 200°	2 Università: - Bologna 176* - Sapienza Roma 190*	Nessuna Università Italiana

# Studenti italiani penalizzati

"In questi tempi di incertezza economica, rassicurante per gli studenti sapere che le miglio la "Università che ricerca" (alumni che hanno vinto duecento università sono anche le favorite dalle Pre-mi Nobel e Fields Medals, pubblicazioni in organizzazioni di ricerca e selezione personale e

> reputazione internazionale resta il percorso migliore per entrare con successo nel mondo de

# Ben Sowter, Responsabile Ricerca QS, 2010.

moneta più importante nel mondo, i giovani italiani L'Italia non ha alcuna università nelle Top 50. eccellenza didattica, valutazione dei datori di oggi un giovane italiano segue una trafila colleghi stranieri.

> Questa è una gravissima ingiustizia". Sociologo del Lavoro Prof. Domenico De Masi, Università di Roma "La Sapienza", 14 maggio 2009 Scarsa competitività delle Facoltà Italiane dalle

# Classifiche per Settore

Le Classifiche per Settori disciplinari, le più del 2009, basato su 13 indicatori, dovrebbe fornire significative per le università specializzate e per confronti trasparenti, rigorosi e significativi a livello valutare le singole facoltà, sono basate su raggruppamenti di discipline omogenee (es: Arti & Scienze Umanistiche, Ingegneria & Tecnologia,

> Anche le Classifiche per Settori confermano la inadeguatezza della Università Italiana e la scarsa Classifiche per Settore ARWU 2010

> Nelle Classifiche per Settore ARWU 2010, l'Italia non ha alcuna università nelle Top 50 e tre sole università nelle Top 100. In confronto la Germania vanta 16 università nelle

> Top 50 e un totale di 19 nelle Top 100 (Scienze Naturali & Matematica: 7, Ingegneria/ Tecnologia: Scienze della Vita: 6, Medicina Clinica &

Università Ita classifiche per	liane nelle settore ARWU	Italia	Europa	mondo
Scienze & Matematica	Università di Pisa	1*	19*	51-75*
Ingegneria & Tecnologia	Politecnico di Torino	1*	10°	52-75°
Scienze della Vita	-1)			
Medicina & Farmacia	Università di Milano	1'	21°	51-75*
Scienze Sociali				

rispettivamente 14 università (ARWU), 12 (QS) e un totale di 33 nelle Top 100 (Arti & Scienze Umanistiche: 6. Ingegneria & Tecnologia: 6. Scienze della Vita: 5, Scienze Naturali: 11, Scienze

Università Ita Classifiche pe		Italia	Europa	mondo
Arti & Sc.	Università Bologna	1*	18°	46*
Umanistiche	La Sapienza Roma	2*	34*	72°
Ingegneria &	Politecnico Milano	1*	18"	63*
Tecnologia	Politecnico Torino	2*	31°	100"
Scienze della Vita				
Calcana	La Sapienza Roma	1*	10°	30°
Scienze	Università Pisa	2°	37*	83*
Naturali	Università Bologna	3°	41"	90°
Scienze	Bocconi Milano	1°	12*	48"
Sociali	Università Bologna	2*	30°	78°

# "Proprio nel momento in cui il sapere diventava la Classifiche per Settore THEworldunirank 2010

nelle Top 50 (Arti & Scienze Umanistiche: 2, Ingegneria & Tecnologia: 2, Scienze della Vita: 1, Scienze Fisiche: 3).

# Università Italiane Classificate

Università Italiane nelle	ARWU	ns	THE
CLASSIFICHE GENERALI TOP 200	ARVIO	ų,	IIIE
Università di Bologna		*	
"La Sapienza" di Roma	*	*	
Università di Milano	*		
Università di Padova	*		
Università di Pisa	*		

Università Italiane nelle Classifiche per Settori Top 50	ARWU	QS	THE
Università <b>Bocconi</b> Milano (Scienze Sociali)		*	2.1
Università di Bologna (Arti & Scienze Umanistiche)		*	•
"La Sapienza" Roma (Scienze Naturali)		*	

Per maggiori informazioni:

scribd.com/doc/38525816/University-Rankings-2010-Inadeguatezza-della-Universita-Italiana slideshare.net/inquieti/university-rankings-2010persistente-inadeguatezza-della-universit-italiana

## Caro il mio robot

Il tema robot è sempre stato caro al mondo della fiction che ha cercato di spiegare le possibili relazioni uomo-macchina.

#### Alessandra Ricci

Appartengo a quella che viene generalmente chiamata: Generazione Y, Millennial Generation, Net Generation o MTV Generation.

La mia generazione ha imparato "naturalmente" ad utilizzare la tecnologia, quasi fosse scritto nel suo DNA. Ha dovuto insegnare ai propri genitori che il phishing non ha nulla a che fare con il fish&chips, che "trojan" non è un insulto, che per navigare non è strettamente necessario l'utilizzo di un'imbarcazione e che il concetto di distanza si riduce a "it's just a click away". La Generazione Y si aspetta che il cellulare oltre a fotografare, registrare video, far ascoltare musica, dare le coordinate in cui ci si trova. incidentalmente chiamare pure la nonna, sia in grado, un giorno, di fare anche il caffè. Noi della Generazione Y abbiamo giocato con i primi "virtual pet" e siamo stati abituati fin da bambini all'idea che un domani potremmo avere un robot come amico.

La robotica, in virtù della sua multidisciplinarietà, deve moltissimo alla letteratura e al cinema.

Nonostante i robot vengano impiegati quotidianamente sia in campo industriale che per l'uso domestico, l'immaginario collettivo, influenzato dalla fiction, tende a caratterizzarli ed associarli a forme antropomorfe.

Il termine robot compare per la prima volta all'interno di un'opera drammaturgica di Capek, ma a renderne popolare l'utilizzo è stato Isaac Asimov con i suoi racconti e romanzi fantascientifici nei quali prevede un mondo in cui i robot, atti a coadiuvare l'uomo, saranno parte integrante della società. Ad Asimov si deve sia l'idea delle "tre leggi della robotica" (descritte per la prima volta nella storia "Runaround") sia l'idea del "cervello positronico" (un

#### dispositivo immaginario). Le tre leggi della robotica

Denominatore comune, all'interno delle storie che trattano di robot e uomini, è la lotta per il predominio di una tra la due specie, cosa che lascia trasparire la paura insita nell' uomo di poter essere sostituito e fatto schiavo un giorno da "esseri" intelligenti da lui stesso creati.

Asimov risolve la questione della competizione e lotta tra robot e uomini, introducendo nei racconti appartenenti all'antologia "lo, robot" le tre leggi della robotica, in modo tale da salvaguardare la specie umana.

- 1. Un robot non può recar danno a un essere umano né può permettere che, a causa del proprio mancato intervento, un essere umano riceva danno.
- 2. Un robot deve obbedire agli ordini impartiti dagli esseri umani, purché tali ordini non contravvengano alla Prima Legge.
- 3. Un robot deve proteggere la propria esistenza, purché questa autodifesa non contrasti con la Prima o con la Seconda Legge

A queste tre leggi se ne aggiunge una quarta, detta Legge Zero, che recita così:

0. Un robot non può recare danno all'umanità, né può permettere che, a causa del proprio mancato intervento. l'umanità riceva danno.

### I robot nei film, serie TV e cartoni animati

La strada da percorrere per giungere ad avere un robot come amico è ancora lunga. Il mondo della fiction, però. oltre ad indagare sulle eventuali relazioni uomo-robot. ha sempre cercato di ipotizzarne e capirne le possibili implicazioni sociali. Rifacendosi in modo divertente, scherzoso e spesso irriverente sia alle opere letterarie

fantascientifiche che alla scienza vera e propria, sono stati prodotti una grande quantità di film, serie televisive e cartoni animati con i robot come protagonisti.

**Metropolis** Nel 1927 Fritz Lang con Metropolis, capolavoro del cinema espressionista tedesco, fa debuttare il primo robot della storia del cinema. A Metropolis, l'inventore Rotwang costruisce il primo uomo-macchina (o meglio la prima donna-macchina), che sarà la causa della rivoluzione portata avanti dagli operai Solo in seguito alla distruzione del robot si



Desiderio nascosto (mica tanto) quello di avere qualcuno che ci aiuti nelle pulizie di primavera e non solo! Oggi possiamo far affidamento ai robot da cucina e ai più





che vive nel 2062, ha Rosie. E' una robot casalinga quarantacinquenne ormai fuori produzione. I suoi proprietari, nonostante qualche volta si inceppi e combini quai, si dicono molto soddisfatti del suo operato e non notrebbero mai farne a meno

. Se i Jetson hanno preferito la produzione in serie per la scelta del robot, di diverso avviso sono i Lawson, Avendo. invano, provato a dare una sorellina al primogenito Jamie, il padre Ted, ingegnere, decide di costruire un robot: il risultato è Vicki. Oltre a fare compagnia a Jamie aiuta nelle faccende domestiche che svolge a velocità supersonica. Di puntata in puntata Vicki sembra apprendere comportamenti umani, pur non essendo in grado di provare emozioni. Nonostante l'affetto che i membri della famiglia provano per lei, in quanto macchina è destinata a rimanere un "robot-oggetto"

Stessa sorte di robot-oggetto tocca a Weebo (Flubber, 1997 Disney), assistente robot del Professor Brainard, per il quale nutre un forte senso protettivo tanto da portarla ad interferire con la sua vita sentimentale. Weebo comunica le sue emozioni attraverso spezzoni di cartoni animati. Alla fine del film. in seguito a varie vicende, verrà distrutta (anche se poi ricostruita) quasi a voler ristabilire un ordine nel rapporto uomo-macchina in cui la relazione emotiva non può essere contemplata.

#### Quando il robot s' inquieta e vuole diventare umano: l'uomo bicentenario L'Uomo Bicentenario è un film del 1999 basato

sull'omonimo racconto di Asimov. La critica lo ha tacciato di estrema didatticità e pedagogia, tuttavia è

interessante il modo in cui il film insiste sulla volontà del robot di diventare umano e sulla sua capacità di provare emozioni, curiosità e di essere creativo (a causa di un difetto di fabbricazione). Andrew impara dalla famiglia Martin, che ne è proprietaria, i principi di famiglia, libertà, lavoro, anche se non sarà mai accettato dalla figlia maggiore, che lo vedrà sempre e

solo come macchina costruita per servire e non lo umanizzerà mai.

Andrew percorrerà un lungo viaggio che lo porterà ad essere libero e ad amare, abbandonando il fascino per l'immortalità e la perfezione verrà considerato appartenente al "genere umano". Bender il bad hero

Sfaticato, alcolizzato, fumatore incallito, giocatore d'azzardo, sociopatico, appassionato di cucina e pornografia robotica, bugiardo patologico, cleptomane, narcisista. Il migliore amico di questo robot è Frv. umano proveniente dal passato, che in svariati episodi della serie cerca di uccidere invano. Matt Groening, con la sua visione

satirica e parodica della vita di tutti i giorni, della scienza e della tecnologia, ipotizza, in Futurama, un mondo in cui umani e robot convivono, anche se quest'ultimi sono "condannati" ad avere gli stessi vizi e difetti degli esseri umani. Anche se la robotica ed i continui studi sull'intelligenza artificiale

hanno fatto grandi passi siamo ancora lontani dal poter avere un robot a nostra immagine e somiglianza tra le mura domestiche. Possiamo, però, dire che queste scienze hanno imboccato la strada per creare robot che collaboreranno e ci

aiuteranno nella vita quotidiana lasciandoci più tempo libero per inquietarci e per pensare se nella scala evolutiva umana sarà necessario inserire i robot.

- 1. Isaac Asimov ha scritto più di 500 opere sia di carattere fantascientifico che scientifico
- 2. I Jetson sono la trasposizione futuristica dei Flintstones.
- 3. Vicki dorme in un armadio a muro e la si può spegnere con un colpo sulla testa
- 4. Il nome Andrew contiene le lettere del numero di serie del robot NDR-114. Oltre che ricordare come suono la parola androide. Nel film Andrew è interpretato da Robin Williams.
- 5. Bender giustifica il suo alcolismo in quanto ritiene che l'alcol gli serva per ricaricare le batterie

# Fonti Immagini

http://en.wikipedia.org/wiki/File:Metropolisposter.jpg http://www.cartonionline.com/tv/italia1/i%20jetson/jetson.htm http://www.tvshowsondvd.com/news/Small-Wonder-Season-Box-Art/12836

http://cinema1.altervista.org/Film/Lultimo-Re-Di-Scozia.html http://desbromilow.blogspot.com/2010/04/designingmodelof-bender.html

# **Rivoluzione Esponenziale**

L'aumento esponenziale nelle prestazioni di calcolo e nella miniaturizzazione, la fusione sinergica di IT (InfoTech), NT (NanoTech), BT (BioTech), e tecnologie dei materiali saranno alla base di innovazioni tecnologiche e nuove scoperte scientifiche che avranno un impatto sulla vita delle persone molto maggiore di ogni altro precedente progresso tecnologico

adottare per

definire una

strategia di

uscita credibile.

«II 2010 deve

segnare un

nuovo inizio.

Voglio che

l'Europa esca

rafforzata dalla

crisi ... La crisi è

## Claudio G. Casati

Il passaggio dal primo al secondo decennio del XXI secolo è stato caratterizzato dalla grave crisi economicafinanziaria del 2008-2009 che ha lasciato dietro di sé milioni di disoccupati, provocato un indebitamento che durerà molti anni a venire, messo in pericolo la coesione sociale. La modesta ripresa in atto nel 2010 richiede di individuare le



un campanello d'allarme, il momento in cui ci si rende conto che mantenere lo status quo ci condannerebbe a un graduale declino, relegandoci a un ruolo di secondo piano nel nuovo ordine mondiale. È giunto il momento della verità per l'Europa. È il momento di essere audaci e ambiziosi». José Manuel Durão Barroso, presidente del Consiglio d'Europa.

#### The unthinkables

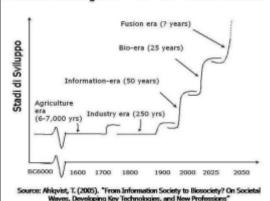
Nel primo decennio del XXI secolo, quattro fattori globalizzazione, web 2.0, tendenza verso il low cost/tutto gratis, coda lunga (da un mercato di massa a una massa di mercati) - hanno prodotto una forza di cambiamento distruttivo che ha imposto nuove regole del gioco. Nessun business è più al sicuro. Aziende e mercati che si credevano inattaccabili crollano nel giro di pochi anni, e altri nascono, e si sviluppano altrettanto rapidamente. E' accaduto l'impensabile.

Una volta c'era la General Motors ... Google fondata il 4 settembre 1998, oggi, dopo 12 anni ha una capitalizzazione di mercato di 150 miliardi di USD. Facebook, fondata il 4 febbraio 2004, dopo 6 anni vanta oltre 500 milioni di utilizzatori. «Qualunque cosa tu stia cercando su eBay c'è»; eBay (6 settembre 1995), uno dei più grandi mercati del mondo.

La riduzione sistematica dei costi di raccolta, elaborazione e distribuzione delle informazioni segue la legge di Moore: «Le prestazioni dei processori, e il numero di transistor ad esso relativo, raddoppiano ogni 18 mesi». Le persone comprendono molto bene la crescita e il pensiero lineare: ad es. una macchina 10 volte più veloce in 10 anni. Nel caso di un computer per il quale si applica la crescita esponenziale (es. la velocità raddoppia ogni anno) il risultato è di 1024 volte più veloce nello stesso periodo di 10 anni. Negli ultimi decenni mentre la tecnologia informatica cresceva a ritmi esponenziali le persone hanno continuato a pensare in modo lineare (cfr. Entering an exponential revolution age & Thinking exponentially, www.5deka.com).

Mario Monti, presidente della Università Bocconi, nelle conclusioni della Continuous Learning Alumni Conference 2010 "Unthinkables" raccomanda di: «cercare di capire, prevedere, ma soprattutto essere in grado - culturalmente e psicologicamente - di mettere in discussione ciò che si è sempre pensato e che si credeva stabile e permanente» (cfr. unthinkables su facebook) La Rivoluzione Esponenziale

Fusione Tecnologie: IT · BT · NT · Nuovi Materiali



Stiamo ora entrando in una nuova epoca di profondo cambiamento, caratterizzata da una crescita esponenziale in alcune tecnologie. La Rivoluzione Esponenziale creerà cambiamenti senza precedenti, innovazioni tecnologiche e nuove scoperte scientifiche che avranno un impatto sulla vita delle persone molto maggiore di ogni altro precedente progresso

L'aumento esponenziale nelle prestazioni di calcolo e

nella miniaturizzazione, la fusione sinergica di IT (InfoTech), NT (NanoTech), BT (BioTech), e tecnologie dei materiali saranno alla base di molte innovative scoperte che genereranno rapidi cambiamenti in settori chiave, quali le applicazioni correlate a Genomica (DNA Research), Neuroscienze (Brain Research), Biotecnologie (Stem Cells Research), Bionica, Robotica

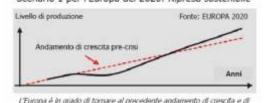
## Inventare il futuro: Strategia "EUROPA 2020"

La crisi di fine decennio ha vanificato anni di progressi economici e sociali dell'Europa facendo emergere le carenze strutturali della sua economia. L'Europa deve attivare una serie di iniziative di trasformazioni competitive per rispondere alle nuove sfide a lungo termine: globalizzazione, pressione sulle risorse, invecchiamento.

Poiché è meglio inventare il futuro che prevederlo, la Commissione UE ha definito una strategia che consenta, ai paesi europei, di uscire più forti dalla crisi e di trasformare l'UE in un'economia intelligente, sostenibile e inclusiva caratterizzata da alti livelli di occupazione. produttività e coesione sociale.

Il rapporto "Europa 2020" (3 marzo 2010) presenta tre priorità che si rafforzano a vicenda. Crescita intelligente: sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione; crescita sostenibile: promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più

Scenario 1 per l'Europa del 2020: Ripresa sostenibile



verde e più competitiva; crescita inclusiva: promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale

#### Sette iniziative faro

Per catalizzare i progressi relativi a ciascun tema prioritario La Commissione UE ha definito sette iniziative

- 1. "L'Unione dell'innovazione" per migliorare le condizioni generali e l'accesso ai finanziamenti per la ricerca e l'innovazione, facendo in modo che le idee innovative si trasformino in nuovi prodotti e servizi tali da stimolare la crescita e l'occupazione.
- 'Youth on the move" per migliorare l'efficienza dei sistemi di insegnamento e agevolare l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro.
- 'Un'agenda europea del digitale" per accelerare la diffusione dell'internet ad alta velocità e sfruttare i vantaggi di un mercato unico del digitale per famiglie e imprese.
- "Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse" per contribuire a scindere la crescita economica dall'uso delle risorse, favorire il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio, incrementare l'uso delle fonti di energia rinnovabile, modernizzare il nostro settore dei trasporti e promuovere l'efficienza energetica.
- "Una politica industriale per l'era della globalizzazione" onde migliorare il clima imprenditoriale, specialmente per le PMI, e favorire lo sviluppo di una base industriale solida e sostenibile in grado di competere su scala mondiale.
- 6. "Un'agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro" onde modernizzare i mercati occupazionali e consentire alle persone di migliorare le proprie competenze in tutto l'arco della vita al fine di aumentare la partecipazione al mercato del lavoro e di conciliare meglio l'offerta e la domanda di manodopera, anche tramite la mobilità dei lavoratori.
- 7. La "Piattaforma europea contro la povertà" per garantire coesione sociale e territoriale in modo tale che i benefici della crescita e i posti di lavoro siano equamente distribuiti e che le persone vittime di condizioni dignitose e partecipare attivamente alla

Secondo il rapporto Europa 2020, queste sette iniziative faro vedranno impegnati sia l'UE che gli Stati membri; gli strumenti dell'UE - mercato unico, strumenti finanziari, strumenti della politica esterna - saranno mobilitati integralmente per eliminare le strozzature e conseguire gli obiettivi di Europa 2020.

# La "leggerezza" della cultura digitale

La tecnologia sta traghettando l'uomo dall'attività del "cogitare" a quella del "digitare" ma, intanto, si sta riscoprendo l'importanza della calligrafia: è un primo passo indietro per non delegare troppo alle macchine? L'elettronica è entrata nelle cartelle lasciando, comunque, spazio anche alla penna stilografica: forse perché i nativi digitali, a differenza degli immigranti, sanno muoversi meglio dal mondo digitale a quello analogico, senza essere pericolosamente attratti dal primo a discapito del secondo? Sembrerebbe un paradosso ma potrebbero essere proprio i digital kids a salvare la "cultura cartacea"

# Ilaria Caprioglio

nella scuola sono gli allievi e gli insegnanti (...) questi ultimi non novità, prevale quasi sempre l'orgoglio di praticare un mestiere così antico". In questo modo Anna Segre inizia e conclude un cost attico. In questo moto Arind segre inizia e concluded in acutissimo articolo (1) dove affronta il tema dell'introduzione delle tecnologie digitali nella scuola, esponendo "pensieri eretici" come la sostituzione delle traduzioni di greco e latino con una analisi o commento delle traduzioni di greco e latino con una analisi o commento delle testo, delle ricerche con le selezioni di notizie e, soprattutto, avanza un "dubbio eretico" e provocatorio: sarebbe così grave se un giorno gli alumi perdessero la capacità di scrivere a mano? Una provocazione corregiona la lanciata proprio quando si sta riscoprendo l'importanza della calligrafia che, sembrerebbe, favorire una galigor attività neurologica nell'area del cervello predisposta all'apprendimento, oltre a permettere il fluire del pensiero più originale (2). Concorda con l'importanza dello scrivere a mano Duccio Demetrio (3), sottolineando come la calligrafia aiuti a fitrovare la lentezza che la scrittura alla tastiera starebbe somarrendo. Per Francesca Rigotti (4) il processo tecnologico più avanzato" (8).

Una tesi non condivisa da coloro come strumento per isolarsi fra le quattro mura di una casa li fa passare con sorprendente rapidità dal videogioco al libro, che a volte può venir svaligiata da un hacker-acrobata, che sovole voir vituale, che a volte può venir svaligiata da un hacker-acrobata, vituale, che a volte può venir svaligiata da un hacker-acrobata, vituale, che a volte può venir svaligiata da un hacker-acrobata, vituale, che a volte può venir svaligiata da un hacker-acrobata, vituale, che a volte può venir svaligiata da un hacker-acrobata, vituale, che a volte può venir svaligiata da un hacker-acrobata, vituale, che a volte può venir svaligiata da un hacker-acrobata, vituale, che a volte può venir svaligiata da un hacker-acrobata, vituale, che a volte può venir svaligiata da un hacker-acrobata, vituale, che a volte può venir svaligiata da un hacker-acrobata, vituale, che a volte può venir svaligiata da un hacker-acrobata, vituale, che a volte può v perdessero la capacità di scrivere a mano? Una provocazione coraggiosa lanciata proprio quando si sta riscoprendo l'importanza della calligrafia che, sembrerebbe, favorire una maggior attività neurologica nell'area del cervello predisposta all'apprendimento, oltre a permettere il fluire del pensiero più originale (2). Concorda con l'importanza dello scrivere a mano Duccio Demetrio (3), sottolineando come la calligrafia aiuti a ritrovare la lentezza che la scrittura alla tastiera starebbe smarrendo. Per Francesca Rigotti (4) il processo tecnologico potrebbe traghettare l'uomo dall'attività del cogitare, cioè del pensare derivato dall'esperienza sensibile e manuale, all'attività del digitare, cioè del pensare derivato dall'esperienza sensibile e manuale, all'attività del digitare, cioè del pensare derivato dall'immediato contatto dei polpastrelli con i tasti di un computer che,

Cogitare vs digitare. Intelligenza umana vs intelligenza umana vs



frequentemente, si frappone fra il mondo e l'uomo portando libro di testo, vocabolario, astuccio, diario, matite, compasso tecnologie, secondo Daniele La Barbera (11), non solo hanno Cogitare vs digitare. Intelligenza umana vs intelligenza cando Vilore Elizabet (1), non solo nanno nella scuola sono gli allievi e gli insegnanti ....) questi ultimi non sono così statici come potrebbero sembrare ma, sul gusto della alle macchine, impigrendosi e di conseguenza disimparando: è e, vincendo una maggior resistenza, agli insegnanti, come sentirsi irresistibilmente attratti dal primo a discapito del provità prevale quasi sempre l'orgaglio di praticare un mestiere di pochi mesi fa l'annuncio, da parte dello scienziato Ray utilizzare le nuove tecnologie a proprio vantaggio senza secondo, in quanto per loro il primo non è nuovo e affascinante Kurzweil, del superamento a breve dell'intelligenza umana á esserne sopraffatti o soggiogati. Come accade quando la si usa rispetto al secondo: si muovono a loro agio in entrambi e questo acutissimo articolo (1) dove affronta il tema dell'introduzione con sorprendente rapidità dal videogioco al libro,

equilibrato con il mondo digitale e il propietti maggiori a (8) "Alcune considerazioni antropologiche sulle nosile originii di Refizo staccare la spina di queste protesi tecnologiche sono una Mantero e Margherita Costa, Manovre N. 29/30, Altre Mani 6; prerogativa, sorprendentemente, degli immigranti digitali. (9) "Al liceo senza il peso dei libri" di Alessandra Pieracci, La Stampa Questi ultimi hanno subito un'accelerazione della vita (10) "Dopo Internet meglio cambiare nome" di Gianluca Nicoletti, La Stampa lavorativa e di relazione, accompagnata da uno scarso (20,88,2010) "Dopo Internet meglio cambiare nome" di Gianluca Nicoletti, La Stampa (20,88,2010) "Depointement meglio cambiare nome" di Gianluca Nicoletti, La Stampa (20,88,2010) "Depointement meglio cambiare nome" di Gianluca Nicoletti, La Stampa (20,88,2010) "Depointement meglio cambiare nome" di Gianluca Nicoletti, La Stampa (20,88,2010) "Depointement meglio cambiare nome" di Gianluca Nicoletti, La Stampa (20,88,2010) "Depointement meglio cambiare nome" di Gianluca Nicoletti, La Stampa (20,88,2010) "Depointement meglio cambiare nome" di Gianluca Nicoletti, La Stampa (20,88,2010) "Depointement meglio cambiare nome" di Gianluca Nicoletti, La Stampa (20,88,2010) "Depointement meglio cambiare nome" di Gianluca Nicoletti, La Stampa (20,88,2010) "Depointement meglio cambiare nome" di Gianluca Nicoletti, La Stampa (20,88,2010) "Depointement meglio cambiare nome" di Gianluca Nicoletti, La Stampa (20,88,2010) "Depointement meglio cambiare nome" di Gianluca Nicoletti, La Stampa (20,88,2010) "Depointement meglio cambiare nome" di Gianluca Nicoletti, La Stampa (20,88,2010) "Depointement meglio cambiare nome" di Gianluca Nicoletti, La Stampa (20,88,2010) "Depointement meglio cambiare nome" di Gianluca Nicoletti, La Stampa (20,88,2010) "Depointement meglio cambiare nome" di Gianluca Nicoletti, La Stampa (20,88,2010) "Depointement meglio cambiare nome" di Gianluca Nicoletti, La Stampa (20,88,2010) "Depointement meglio cambiare nome" di Gianluca Nicoletti, La Stampa (

- controllo delle emozioni, rese sempre più superficiali. Le (11) Daniele La Barbera, Psichiatra all'Università di Palermo

## TRANSFORMUSIC

Non vorrei essere una drag queen. Deve essere una vita faticosissima. Ne conosco una che di giorno si chiama Alberto, lavora nove ore in fabbrica al suono di una catena di montaggio indossando una tuta sporca di olio; la notte si copre di lustrini e paillettes al ritmo vorticoso della dance facendosi chiamare Silver Light.

Ma non parlerò di questo genere di trasformismo.

Desidero invece intendere il trasformismo in musica come semplice rimodellamento alla nuova forma con conseguente adattamento del contenuto. Immaginiamo che la musica sia palpabile, visibile, concretamente percettibile, una massa in stato di *gel* che va a posarsi sull'orecchio del fruitore. Possiamo pensare che cambi confini nello spazio e che il volume resti inalterato.

Ecco perché la musica, pur trasformandosi, resta sempre uguale a se stessa. Nel tempo e nello spazio.

#### Cambiano i tempi e la musica cambia con i tempi

È la dimostrazione apparentemente più diretta e lapalissiana. Pochi passaggi per arrivare alla conclusione. Se il tempo cambia i modi di fare musica, allora la musica - che è diretta conseguenza dei tempi cambia con i tempi stessi. È pur vero che il Novecento ha visto compositori che hanno strizzato l'occhio al passato carpendo attraverso esercizi di stile – i segreti delle composizioni dei secoli precedenti: questi musicisti non sono rimasti nella storia e neppure le loro composizioni.

Poi il Novecento ha visto il fiorire di numerosi compositori che, guardando oltre, hanno scritto la storia della musica del Novecento. Ecco che costoro, pur nelle difficoltà, nelle critiche e nelle lamentele, sono parte integrante dei libri di storia.

#### Cambia l'uomo (il musicista) e la musica cambia con lui

La storia di un uomo è una goccia rispetto alla storia della storia; ciò non toglie che nel corso della storia di un uomo possano accadere eventi sufficientemente significativi da provocare terremoti di costume, talvolta stravolgimenti epocali. Prendiamo ad esempio Arnold Schoenberg, grande



innovatore, più noto per le sue teorie che non per le sue composizioni. La sua musica e il suo concetto di musica fungono come un grande preservativo: da una parte protegge dalla contaminazione la musica delle epoche precedenti, dall'altra cristallizza le stesse composizioni del passato impedendo alle nuove musiche di procreare indiscriminatamente brutte copie.

**BIG BROTHER** 

Da Schoenberg in avanti la musica assume una differente definizione. Cambia il gusto e la musica cambia nel gusto

Un adolescente di quindici anni fa e un giovane parietà di oggi hanno un gusto musicale completamente diverso. Basti vedere le classifiche di vendita dei rispettivi periodi. Un abisso. Cosa si è modificato? Il mercato odierno è rivolto al mondo adolescente circostante e costruisce intorno a questo mondo un mondo musicale parallelo; il paese dei balocchi ci propone una gigantesca gelateria la quale produce gelato al mirtillo perché sseconda e sazia la voglia indotta di gelato al mirtillo.

Siamo di fronte all'evoluzione più perversa (e non sarà l'ultima) del Grande Fratello orwelliano.

Non sappiamo se l'eBook sarà indispensabile, ciò che conta è che essendo sul mercato sarà comunque bene di consumo.

Non sappiamo se un prossimo genere musicale sarà piacevole, ciò che conta è che sia venduto e divulgato. A breve piacerà.

Se la musica è linguaggio universale per eccellenza allora la musica è l'arte del trasformismo per eccellenza. Il mio amico Alberto passerà sempre più tempo come Silver Light e trarrà soddisfazioni sempre maggiori a ritmo di dance. Vai, *Silver*!

"La variazione è ogni riproposizione di un'idea musicale in cui essa subisca modifiche, più o meno profonde, rispetto alla sua forma

Le modifiche possono riguardare qualunque aspetto dell'idea di partenza, come l'armonia, la melodia, l'articolazione del contrappunto, il ritmo, il timbro strumentale, la dinamica e perfino l'organizzazione formale'

(da Wikipedia, l'enciclopedia libera)

Verso il 15° Compleanno del Circolo, verso la IV edizione della Festa dell'Inquietudine....



L'Ordre des Chevaliers Bretvins, Bailliage de Savone in collaborazione con il Circolo degli Inquieti organizza uno Chapitre

venerdì 10 dicembre 2010 presso il Ristorante Villaggio del Sole, Via Aurelia 8 Bergeggi



Programma
Ore 18,45 Cerimonia di Investitura del nuovo Cavaliere
Ore 20,00 Brindisi con Muscadet

Ore 20,15 Cena con informazione sui programmi in Italia e all'estero del Bailliage

Quota di partecipazione € 35,00 Cerimonia e Cena sono aperte a tutti coloro che si prenoteranno entro il 30 novembre, versando una caparra di €15,00: Tel. 349 88 08 456

(Eraldo Caruggi, Ambasciatore del Bailliage) Cos'è l'Ordre des Chevaliers Bretvins?

L'Ordre des Chevaliers Bretvins è stato creato il 20 maggio 1948 da cittadini di Nantes, viticultori e commercianti, di grande cultura e professionalità. L'Ordine ha come finalità la valorizzazione dei prodotti del territorio Nantese, della sua cultura e, in modo particolare, dei suoi grandi vini. La salvaguardia e la riscoperta delle Feste, usi, costumi e tradizioni del Folklore dell'Haute Bretagne e del turismo tra i vigneti nantesi. La Sede dell'Ordine è nel Castello di Goulaine. L'Ordre des Chevaliers Bretvins prende il nome dalla Duchessa Anna, definita "La Petite Brette" la

I fondatori dell'Ordine aggiunsero a "Bret" la parola "Vin"; da qui il termine e significato di "Bretvin".

Chi era "La petite Brette"?

Era la Duchessa Anna, Regina di Francia dal 1491 al 1514. Figlia di Francesco II e di Margherita de Foix, Anne nacque il 25 gennaio 1477, nello Chateau des Ducs a Nantes. Alla morte del padre nel 1488, divenne duchessa di Bretagna. Sposata a tredici anni, per delega, all'imperatore Massimiliano I, sposò successivamente il re di Francia Carlo VIII, il 6 dicembre 1491, al castello di Langeais. Rimasta vedova nel 1498, si risposò l'anno seguente, l'8 gennaio 1499, con Luigi XII che ripudiò Giovanna di Francia. Questa unione dette vita a Claudia di Francia, futura moglie di Francesco I, e Renata di Francia, futura duchessa di Ferrara. Morì il 9 Gennaio 1514 a 37 anni non ancora compiuti.

Il 16 maggio 2009 sono entrate, per la prima volta, a far parte dell'Ordre alcune Signore con il titolo de **Dames de la Duchesse** 

I Bailliages

L'Ordre des Chevaliers Bretvins è presente in diversi Paesi. Il loro ordinamento prende il nome di Bailliages e sono governati da un Baillì (Balivo). Bailliage de Grande Bretagne Londres Bailliage de Linz An Rheim Bailliage d'Alcester Bailliage de Berlin ailliage du Pays de Galles Bailliage de la Sarre Sarrebruck Bailliage d'Ecosse Bailliage du Grand Duché du Luxembourg Bailliage de Guernesey Bailliage de Floride

II Bailliage della Liguria

Il Bailliage della Liguria, unico Bailliage dell'Ordre in Italia, ha sede a Savona e si propone di sviluppare rapporti di collaborazione con il Gran Consiglio dell'Ordine e gli altri Bailliage. Lo scopo è di valorizzare le risorse

umane, i prodotti, la storia e il patrimonio culturale del savonese e, più in generale, di quello ligure e italiano. In quest'ottica ha organizzato in Liguria negli anni passati due Chapitre a cui hanno partecipato, ogni volta, più di 100 Chevaliers Bretvins

Bailliage de Jersey Bailliage d'Irlande

provenienti da diverse parti d'Europa. Il prossimo Chapitre si terrà, con molta probabilità, tra marzo e aprile del 2011. Il Baillì della Liguria è Franco Bartolini. Per informazioni rivolgersi a

Eraldo Caruggi, Ambasciatore del Bailliage Tel. 349 88 08 456

L'Ordre des Chevaliers Bretvins e il Circolo degli Inquieti Sono collegati dalla figura del Marchese Robert de Goulaine, Grand Maître de l'Ordre dal 1969 al 1982: personalità di grande cultura e vastissimi interessi, fu nominato Socio Onorario del Circolo degli Inquieti il 18 ottobre 2002. In quell'occasione gli fu consegnata anche un'Attestazione speciale di Inquietudine "Marchese delle Farfalle", per via della sua straordinaria raccolta di questi lepidotteri. Robert de Goulaine è mancato all'inizio di quest'anno. Le Figaro littéraire lo ha

ricordato con un appassionato articolo l'11 febbraio. (a cura di Elio Ferraris)

Bailliage Royaume de Belgique

Bailliage de Ligurie

# Autori di questo numero

Alessandro Bartoli, (1978), avvocato. Si occupa da Riviera e in Italia. E' autore dei volumi Le colonie orchestrazione la pubblicazione in ristampa anastatica del libro Italia" di E.R. Dickinson (Daner Elio Ferraris editore). Vittoria, nei momenti liberi è avvocato e collabora con Riviste specializzate in materia tributaria. E' autrice del libro "Milano-Collezioni andata e ritorno" nel Direzione Aziendale alla SDA Bocconi di Milano. quale narra la sua esperienza nel mondo della moda e di "Gomitoli srotolati" (Libero di scrivere ed.). (www.ilariacaprioglio.wetpaint.com)

Dario Caruso, chitarrista, compositore e didatta. Tra le pubblicazioni citiamo Omaggio a Castelnuovo

dal titolo Al fuoco! Al fuoco!; a luglio 2010 ha grande dei Vita, Torino, Colonnetti, 2007; Un coraggio presentato Una storia della Mancia, liberamente silenzioso. Leonardo De Benedetti, medico, ispirato alla commedia musicale di D. Wasserman, di sopravvissuto ad Auschwitz, Torino, Zamorani, 2008 diversi anni della storia della presenza britannica in cui ha curato traduzione, adattamento e Massimiliano Vaira, insegna Sociologia dei

britanniche in Riviera tra Ottocento e Novecento e Claudio G. Casati, attualmente si occupa di ricerca Politiche dell'Istruzione presso la Facoltà di Scienze The british colonies in the Italian Riviera in '800 and sui sistemi di gestione aziendale e di alta formazione Politiche dell'Università degli Studi di Pavia. È 900 (Fondazione De Mari, 2008). Ha curato, altresì, professionale. Precedentemente come dirigente membro del Centro Interdipartimentale di Ricerche e industriale ha coperto posizioni manageriali nelle Studi sui Sistemi di Istruzione Superiore (CIRSIS) "Alcune ricette di cucina per l'uso degli Inglesi in operations in società multinazionali; come della stessa Università, del Consortium of Higher consulente di direzione ha operato in grandi e medie Education Researchers (CHER), del della Sezione Ilaria Caprioglio, mamma di Jacopo, Edoardo e aziende nelle aree della supply chain, produzione e Educazione (di cui è membro del comitato scientifico) manutenzione. Nato a Savona, laureato in Scienze e della Sezione Economia, Lavoro, Organizzazione Matematiche all'Università di Torino, diplomato in dell'Associazione Italiana di Sociologia (AIS).

Alessandra Ricci, laureata in Economia per l'arte, la cultura e la comunicazione presso l'università Direttore editoriale de La Civetta è Elio Ferraris. Bocconi. È consulente marketing & comunicazione. Anna Segre, insegnante di lettere al liceo classico Vittorio Alfieri di Torino, direttrice del bimestrale Tedesco per chitarra sola e Le voci dell'anima per tre ebraico torinese Ha Keillah (La comunità), si è svolto l'attività di piccolo editore. Precedentemente chitarre (Edizioni Bérben). Nel 2008 edita il cd 9cento occupata in varie circostanze di temi inerenti alla ha ricoperto ruoli di direzione a livello locale e Guitar Duo (Casa Musicale Eco). L'impegno di storia e alla cultura ebraica. E' stata intervistatrice per nazionale in politica e in aziende. Laureato in diffusione della cultura musicale si concretizza nel la Survivors of the Shoah Visual History Foundation. Sociologia all'Università di Trento. tessuto intellettuale della sua città attraverso il Tra le sue pubblicazioni: Cent'anni di carta. Vita e Circolo degli Inquieti - di cui è socio fondatore e lavoro della famiglia Diena. Torino. SACAT. 1998: La attuale vice presidente - e l'Associazione Culturale Pasqua ebraica. Testo e contesto dell'Haggadà, Savona in Musica. Nel 2007 debutta il suo musical Torino, Zamorani, 2001; Il mondo del 61. La casa

Processi Culturali e Sociologia dell'Educazione e

Animatore culturale, fondatore e Presidente del Circolo degli Inquieti, ha ideato e diretto le tre edizioni della Festa dell'Inquietudine. Dal 1992 al 2009 ha

La collaborazione a La Civetta avviene per invito ed è gratuita

#### Cartellone

"Un'inquietudine impotente ci tormenta, e andiamo per acque e terre inseguendo la felicità. Ma ciò che insegui è qui, se non ti manca la ragione." (Orazio)

Il Circolo degli Inquieti augura a tutti Buone Feste e Buon Anno

Venerdì 10 dicembre 2010

presso il Ristorante Villaggio del Sole, Via Aurelia 8, Bergeggi Serata de l'Ordre des Chevaliers Bretvins, Bailliage de Savone in collaborazione con il Circolo degli Inquieti (vedi programma a lato)

> Sabato 22 gennaio ore 15,45- 18,30 Filmstudio, Piazza Diaz, Savona Incontro sul tema "1861-2011:

"Trasformismo, trasformisti e voltagabbana nella storia dell'Italia unita"

Ospiti del Circolo

Giovanni Assereto Ordinario di Storia Moderna all'Università di Genova

Massimo Fini Giornalista, scrittore Aldo Alessandro Mola

Storico

**Nico Perrone** Docente di Storia contemporanea all'Università di Bari

Presiede **Maurizio Cabona** Giornalista, critico cinematografico e letterario de Il Giornale

Presenta **Elio Ferraris** 

Presidente del Circolo degli Inquieti

## La Civetta è distribuita dagli amici di Recapiti Donna

\*\*\*\*\*

#### Il chi è del Circolo degli Inquieti www.circoloinquieti.it

Costituzione

Il Circolo degli Inquieti è stato costituito a Savona nel marzo 1996. Il Circolo non ha fini di lucro.

Strumenti. motto, logo, sede

Il Circolo ha un proprio bimestrale "globale-locale" La Civetta Il motto del Circolo "E quanto più intendo tanto più ignoro" è di Tommaso Campanella. Il logo del Circolo è realizzato da Ugo Nespolo

Il Circolo non ha una sede operativa né propria né fissa. Nel suo viaggio per destinazioni culturali insolite, sceglie di volta in volta le proprie aree di sosta.

Finalità

Il Circolo intende essere un punto di riferimento per tutti coloro che si considerano e si sentono "inquieti": desiderosi, quindi, di conoscenza, un po' sognatori, insoddisfatti del vuoto presente, bisognosi di un pizzico di irrazionalità, sempre disponibili a partire, come viaggiatori culturali, per destinazioni insolite.

Attività sociale

La manifestazione principe è la cerimonia di consegna dell'attestazione de "Inquieto dell'Anno, Inquieto ad honorem"

una simpatica attestazione pubblica al personaggio che, indipendentemente dai suoi campi di interesse o di attività, si sia contraddistinto per il suo essere inquieto. Inquietus Celebration concorre, con la manifestazione Inquieto dell'Anno,

a celebrare e promuovere l'Inquietudine come sinonimo di conoscenza e crescita culturale. Il *medium* è l'incontro con personalità affermatesi per vivacità intellettuale e sentimentale e per l'originalità del loro percorso di vita o di carriera.

Il Circolo degli Inquieti è l'organizzatore della Festa dell'Inquietudine (www.festainquietudine.it) ideata per affrontare il tema dell'Inquietudine in termini nuovi e proporla al grande pubblico. Il logo della Festa è realizzato da Oliviero Toscani.

Tutte le iniziative pubbliche del Circolo sono aperte anche ai non iscritti.

Inquieto dell'Anno, Inquieto ad honorem 2009 Elio (di Elio e le Storie Tese)

2008 Don Luigi Ciotti 2007 Milly e Massimo Moratti 2006 Raffaella Carrà

2005 Régis Debray 2004 Costa-Gavras 2003 Oliviero Toscani 2002 Barbara Spinelli 2001 Antonio Ricci 2000 Gino Paoli 1998 Francesco Biamonti 1997 Gad Lerner

1996 Carmen Llera Moravia

Inquietus Celebration

Edizione 2010, Scienza

Genetista, responsabile Trasferimento Tecnologico in Telethon Pietro Enrico di Prampero Ordinario di Fisiologia, Università di Udine Mario Riccio

Edizione 2009, Erologia

Anestesista, esperto in Bioetica e patologie terminali

Ordinario di Storia della Filosofia Facoltà di Lettere e Filosofia Università di Padova Studioso di astrologia e di cultura poetica dello zodiaco

Studiosa del comportamento umano, psicologa e psicoterapeuta

Edizione 2008, Filosofia **Maurizio Ferraris** 

Francesca Ri

Ordinario Filosofia Teoretica Facoltà di Lettere e Filosofia Università di Torino Armando Massarenti. Responsabile pagine "Scienza e filosofia" del supplemento culturale de "Il Sole-24 Ore"

> Professoressa di Dottrine Politiche Facoltà di Scienze della Comunicazione, Università Lugano

> > Edizione 2007, Economia

Marcello Lunell Responsabile produzione Cantine Ferrari Fratelli Lunelli di Trento Ordinario di Organizzazione Aziendale, Università Bocconi Milano

> ello Vigna Presidente della Compagnia delle Opere Soci Onorari (tra gli altri)

Giovanni Assereto, Mario Baudino, Annamaria Bernardini de Pace, Giuliano Boaretto, Gianpiero Bof, Maurizio Cabona, Giorgio Calabrese, Mimmo Càndito, Mario Capanna, ancesco Cevasco, Giulietto Cihiesa, Evelina Christillin, Paolo Crepet, Bruno De Camilli Massimo Fini, Giorgio Galli, Riccardo Garrone, Roberto Giardina, Eleonora Giorgi, Manfredo Montagnana, Franco Monteverde, Enzo Motta, Ugo Nespolo, Nico Orengo, Roberto Pinotti, Giovanni Rebora, Ennio Remondino, Gianna Schelotto, Igor Sibaldi, Rudy Stauder, Darko Tanaskovic, Younis Tawfik, Vauro, Marcello Veneziani, Vincino.

> Attestazioni speciali di Inquietudine Annamaria Bernardini de Pace, Paladina delle Leggi del Cuore Tony Binarelli: Demiurgo dell'Apparenz Robert de Goulaine: Marchese delle Farfalle Andrea Nicastro: Inviato ai confini dell'Uomo

Savonesi inquieti honoris causa Renzo Aiolfi: Cavaliere İnquieto della cultura a Savona Mirko Bottero: Automedonte della cultura a Savona e Cineforo Inquieto Luciana Ronchetti Costantino: Dama Inquieta del teatro a Savona Lorenzo Monnanni: Auleta Inquieto del Jazz a Savona